

Tim Phillips [00:00:00]:

Oggi a Voxtalks Economics, Vladimir Putin ha ammesso che le sanzioni commerciali danneggeranno l'economia russa. Ma quanto grande sarà l'impatto?

Benvenuti a VoxTalks Economics del Center for Economic Policy Research. Mi chiamo Tim Phillips e ogni settimana vi presentiamo le migliori novità in campo economico. Ricordatevi di abbonarvi. Seguiteci anche su Instagram a VoxTalks Economics.

Stimare le conseguenze delle sanzioni commerciali può essere un compito complesso e lungo. E le stime attuali dell'effetto delle sanzioni sul PIL russo e sulle economie dei Paesi che commerciano con la Russia sono, ovviamente, molto diverse. Jean Imbs della New York University di Abu Dhabi ha appena definito un nuovo metodo per approssimare l'impatto delle sanzioni commerciali. Applicandolo agli scambi commerciali della Russia con i Paesi dell'Unione Europea, sono emerse alcune importanti e interessanti novità.

E si unisce a me ora. Jean, benvenuto a VoxTalks Economics.

Jean Imbs [00:01:09]:

Ciao, Tim.

Tim Phillips [00:01:10]:

Torniamo indietro nel tempo, prima della comparsa di questo paper. Quali sono i metodi tradizionalmente utilizzati per valutare l'impatto delle sanzioni commerciali?

Jean Imbs [00:01:19]:

Il modo abituale in cui questo viene valutato è nel contesto di modelli complessi, modelli di attrezzature generali in cui i modelli di commercio sono modellati esplicitamente. In particolare, le possibilità che i diversi Paesi hanno di sostituire il bene oggetto di embargo o di sanzione sono esplicitamente previste nel modello. Questo dà origine ad ambienti piuttosto complessi e, in particolare, ad ambienti in cui il modellatore deve definire con precisione la misura in cui è possibile attraverso un parametro. La misura in cui è possibile, ad esempio, trovare un sostituto per il petrolio o il gas russo è in realtà abbastanza difficile da fare perché non conosciamo queste stime con molta precisione. Per molti Paesi e molti settori.

Tim Phillips [00:02:04]:

Sembra che sia molto difficile fare una cosa del genere velocemente. È molto difficile farlo con sicurezza.

Jean Imbs [00:02:11]:

È piuttosto difficile farlo con una certa sicurezza. Non necessariamente perché il modello è diabolicamente complesso, anche se non tutti possono farlo. Non tutti hanno il tempo, l'energia e la potenza di calcolo per farlo. Ma la questione chiave è la parametrizzazione di queste elasticità di sostituzione. Quanto è facile per la Germania trovare un sostituto al gas o al petrolio russo? In genere, è difficile da calibrare. Per questo motivo, lo stato della letteratura è spesso quello di eseguire molte di quelle che chiamiamo analisi di sensibilità, cioè di rieseguire il modello tutte le volte che si hanno stime diverse per queste elasticità. Questo può richiedere molto tempo e può anche dare risultati molto diversi.

Tim Phillips [00:02:52]:

Cosa c'è di diverso nel modo in cui avete affrontato la questione?

Jean Imbs [00:02:56]:

Sì, quindi quello che stiamo cercando di fare è proporre un metodo che sia effettivamente basato sui dati. Non è basato su modelli, anche se ho chiesto loro di dirlo. Siamo anche abbastanza attenti a verificare che ciò che il nostro metodo implica sia in linea con i risultati generali che sono implicati dal modello. Quindi non ci daranno numeri molto diversi. I numeri saranno simili, ma l'approccio è puramente basato sui dati. Quindi si basa principalmente sui dati commerciali e su un'interpretazione e una decostruzione specifiche che eseguiamo su questi dati.

Tim Phillips [00:03:31]:

Il suo obiettivo è quello di rappresentare questi schemi commerciali in modo più preciso o di creare qualcosa che sia più facile da elaborare?

Jean Imbs [00:03:43]:

Credo che ci sia un po' di entrambe le cose. Lo scopo è infatti, innanzitutto, quello di provare a proporre qualcosa che sia conveniente da implementare sulla base dei soli dati, senza la necessità di modelli relativamente complessi e, soprattutto, senza la necessità di dover calibrare le elasticità che ho menzionato prima. Ma è anche uno sforzo per rappresentare i modelli di commercio in modo un po' più ricco. Con questo intendo dire che molto spesso gli effetti delle sanzioni commerciali nei media, quello che si legge come prima approssimazione di questi effetti è: quanto importa la Germania, per esempio, il gas dalla Russia? E una delle cose che sottolineiamo è che questa misura basata sulle importazioni dirette o sul commercio diretto è una caratterizzazione imperfetta dell'importanza del petrolio o del gas per la Germania, perché la Germania importa anche beni e produce beni che a loro volta utilizzano il gas e il petrolio. Quindi ci sono molti modelli indiretti di commercio che saranno influenzati nel caso di un embargo, nel caso di una sanzione commerciale. Quindi, quello che cerchiamo di sottolineare è di non dimenticare che questi modelli di commercio indiretto sono potenzialmente importanti per gli effetti delle sanzioni.

Tim Phillips [00:04:52]:

E su quali dati vi basate per elaborare le vostre stime?

Jean Imbs [00:04:58]:

Quindi sono necessarie quelle che chiamiamo tavole input output. Quindi misure del commercio verticale: quanto il settore A importa beni dal settore B per produrre qualsiasi cosa produca? La dimensione più importante è quella globale. Abbiamo avuto tabelle nazionali input output che caratterizzano questi modelli all'interno dei Paesi. Le abbiamo avute per decenni, ma solo da pochi anni abbiamo la componente internazionale. E questo è davvero cruciale per quello che stiamo cercando di fare qui.

[Voce fuori campo] [00:05:35]:

Nel marzo 2023, abbiamo visitato la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo per parlare con Beata Javorcik di come le imprese delle economie in transizione stiano rivalutando il loro approccio alla globalizzazione. Ascolta il nostro episodio intitolato Forze potenti stanno rimodellando il commercio globale.

[Voce fuori campo] [00:05:55]:

In un'apparizione bellica, Putin ha minacciato di voltare le spalle all'accordo sul grano mediato dalle Nazioni Unite, ha tagliato le forniture energetiche all'Europa e ha insistito sul fatto che, nonostante la pressione economica e le terribili perdite sul campo di battaglia, il suo Paese se la sta cavando bene.

Tim Phillips [00:06:11]:

Ok, Jean, hai applicato questo metodo alla Russia e hai stimato l'effetto delle sanzioni in due modi. Ci parli di questi due modi.

Jean Imbs [00:06:21]:

Abbiamo quindi cercato di analizzare, innanzitutto, l'effetto sulla Russia delle sanzioni sulle esportazioni russe. Ci siamo quindi concentrati sull'effetto sulla Russia di un embargo, ad esempio, sulle esportazioni energetiche russe. E abbiamo anche analizzato l'effetto sulla Russia di un embargo totale sulle esportazioni russe, non solo quelle di energia. Questo è un lato. L'altro lato che abbiamo considerato è quello opposto, forse un po' più ipotetico, ovvero un embargo imposto dall'UE sulle esportazioni verso la Russia. Quindi una sanzione che va nella direzione opposta e che sostanzialmente limita le esportazioni verso l'economia russa da tutta l'UE.

Tim Phillips [00:07:00]:

Di quali paesi disponete di una copertura?

Jean Imbs [00:07:02]:

I dati che utilizziamo sono le tabelle internazionali di input e output dei Paesi rilasciate dall'ICO. Hanno una copertura molto globale. Credo che ci siano dati su circa 60 Paesi e una copertura piuttosto granulare in termini di settori. Qui ci concentriamo sugli effetti sulla Russia e sui Paesi dell'UE. Ma pur tenendo conto, ovviamente, degli scambi commerciali che avvengono tra altri Paesi oltre a questi due, attraverso la copertura del campione, che coinvolge, come ho detto, circa 60 Paesi. Quindi ci sono probabilmente altri 40, 35-40 Paesi oltre a quelli che stiamo studiando.

Tim Phillips [00:07:39]:

Prima di tutto, per quanto riguarda le esportazioni di energia russa verso l'Europa, l'embargo, qual è l'impatto che avete riscontrato sul PIL russo?

Jean Imbs [00:07:50]:

I numeri che abbiamo trovato sono in realtà vicini a quelli trovati da molte altre persone. Quindi si aggirano intorno all'1%. L'effetto sul PIL russo è forse un po' superiore all'1,3% delle nostre stime di un embargo sulle esportazioni di energia dalla Russia all'UE. Quindi rientriamo in quella stima. C'è un'eccezione, e mi piacerebbe sottolinearla. C'è un'eccezione in termini di ciò che il modello prevede. È possibile calibrare il modello commerciale canonico in modo che abbia un effetto molto grande, e ciò avviene quando non c'è assolutamente sostituzione. L'elasticità di sostituzione assume quindi il suo valore minimo e si ottiene un effetto molto, molto più grande sia sull'economia russa che su quella dell'UE. Ma la letteratura ha raggiunto, credo, una forma di consenso anche prima di queste approssimazioni che sono state introdotte, e cioè che l'effetto di queste sanzioni è, in generale, piuttosto piccolo, in realtà. Non solo queste sostituzioni elastiche sono in realtà non nulle, sono piccole, ma non nulle.

Tim Phillips [00:08:52]:

Guardando all lato opposto, alle sanzioni sulle esportazioni di energia, qual è l'impatto sui paesi europei?

Jean Imbs [00:09:01]:

Quindi l'impatto sull'UE nel suo complesso è minimo. È meno dello 0,1% del PIL complessivo dell'UE. Ma ci sono differenze molto grandi tra i Paesi che stiamo esaminando. Ad esempio, la Bulgaria o la Lituania o i Paesi baltici hanno effetti molto più ampi, ordini di grandezza più grandi rispetto, ad esempio, all'effetto sulla Germania o sulla Francia. Troveremo l'1% o più, ad esempio, in Bulgaria, e meno dello 0,1% per la Germania, ad esempio.

Tim Phillips [00:09:29]:

Capisco, quindi anche gli Stati satellite, i Paesi russi che facevano parte del blocco orientale o addirittura dell'Unione Sovietica, hanno un effetto molto più ampio.

Jean Imbs [00:09:38]:

Sì. È una delle cose che possiamo mostrare utilizzando la nostra metodologia è che sembra che la ragione per cui questo sta accadendo sia una forte dipendenza dalle importazioni di energia russa per quei Paesi che sono immediatamente intorno alla Russia, nel senso che sono pochi nei dati. Questo è nei dati, non nel modello. È molto difficile trovare nei dati una fonte alternativa, ad esempio, per le importazioni di energia in Lituania o in Estonia. Storicamente, quindi, questi Paesi, come ad esempio la Repubblica dell' Ungheria o in parte la Polonia, hanno importato i loro input energetici esclusivamente dalla Russia, cosa che non avviene nei grandi Paesi dell'Europa occidentale come Germania e Francia.

[Voce fuori campo] [00:10:27]:

Prenderemo di mira settori strategici dell'economia russa bloccando il loro accesso a mercati fondamentali per la Russia.

Tim Phillips [00:10:37]:

Ora, guardando alle altre esportazioni russe...

[Voce fuori campo] [00:10:40]:

Queste sanzioni sono state ideate per colpire pesantemente gli interessi del Cremlino.

Tim Phillips [00:10:47]:

C'è uno pattern simile anche qui?

Jean Imbs [00:10:50]:

Sì, i numeri sono più grandi. Se l'embargo o la sanzione commerciale riguarda tutte le esportazioni russe, l'effetto sull'economia russa è maggiore. I numeri che otteniamo sono il 3,6% di tutto il PIL, che è tre volte più grande di quello che otteniamo se ci limitiamo all'energia.

Tim Phillips [00:11:09]:

Ora guardate la situazione al contrario. Le esportazioni europee verso la Russia sono sottoposte a un embargo. Qual è l'impatto che vedete nei vostri dati?

Jean Imbs [00:11:17]:

Anche in questo caso, per l'Europa si tratta di meno di mezzo punto percentuale, ma con una dispersione molto ampia. Se si considerano i Paesi satelliti, dell'ex Unione Sovietica, si ottengono cifre superiori al 2% in alcuni di essi. Anche in questo caso, Bulgaria, Lituania, Estonia, ma in Francia o in Germania, in quelle economie più grandi dell'Occidente, l'incidenza è minima.

Tim Phillips [00:11:40]:

Quindi, analizza questo aspetto in modo più dettagliato, Jean. Che cosa c'è nelle catene globali del valore e nel modo in cui sono costruite che ci fa vedere queste differenze, queste simmetrie, prima di tutto, tra Europa e Russia, in secondo luogo tra gli Stati in Europa?

Jean Imbs [00:11:57]:

La differenza tra i Paesi europei deriva quindi dalla specializzazione di queste filiere. Le filiere che coinvolgono l'energia come input nei Paesi satellite sono estremamente specializzate. Se si osservano i dati storici, sono pochissimi i casi in cui uno di questi Paesi si sia mai rifornito di energia da fonti alternative, da Paesi alternativi. Quindi i dati ci dicono che presumibilmente è molto difficile per questi Paesi trovare dei sostituti. E in effetti, una delle cose che siamo in grado di vedere è se ciò avviene a causa delle infrastrutture di trasporto. Una delle cose che dimostriamo è che per questi Paesi satellite, le infrastrutture di trasporto sono fondamentalmente dedicate all'importazione di energia dalla Russia sotto forma, ad esempio, di gasdotti, mentre il quadro è molto diverso nelle grandi economie dell'Europa occidentale, dove, prima di tutto, sono disponibili molti, molti fornitori alternativi. Uno di questi è la Norvegia, ad esempio, per la Francia e la Germania, le maggiori economie dell'Europa occidentale. Un altro è il Regno Unito. Un altro è persino gli Stati Uniti. Sembra quindi che nei dati storici ci siano stati modi in cui l'energia poteva effettivamente provenire da fonti alternative. Un altro modo per dirlo è che le stesse catene di approvvigionamento sono più diversificate. E questo è uno dei motivi per cui troviamo queste asimmetrie all'interno dell'UE.

Tim Phillips [00:13:19]:

Quindi, dato che questo conflitto potrebbe durare per un po' di tempo, sarà facile per questi paesi più colpiti, questi paesi satellite, essere in grado di diversificarsi, dato che, come lei dice, queste catene di approvvigionamento sono in realtà degli oleodotti?

Jean Imbs [00:13:38]:

Questo è uno degli aspetti che stiamo esaminando quando cerchiamo di ottenere una fonte di dati il più recente possibile, è quello di vedere entro il 2022, forse anche il 2023, in che misura vedremo emergere catene di approvvigionamento alternative in risposta a queste sanzioni, soprattutto in quei Paesi che sembrano essere completamente specializzati? Si tratta quindi di un lavoro ancora in corso. Ma i risultati preliminari sembrano suggerire che per alcuni di questi

Paesi si osservano modelli di commercio diversi da quelli che abbiamo visto in passato in termini di provenienza dell'energia. In pratica, ciò significa che le diverse modalità di trasporto dell'energia verso questi Paesi sono letteralmente create dall'emergere di queste sanzioni commerciali.

Tim Phillips [00:14:20]:

Ora, quando ho cercato le proiezioni del PIL della Russia, sono rimasto sorpreso nel constatare che le stime sono così distanti. Secondo il FMI, il PIL della Russia aumenterà dello 0,3% nel 2023. Per la Banca Mondiale, in calo del 3,5%. L'OCSE è scesa del 5,6%. Sulla base del vostro lavoro, può darci la tua migliore ipotesi?

Jean Imbs [00:14:43]:

I numeri che hai appena elencato mi danno un'ottima ragione per non fornire alcun numero. Quindi, sulla base di modelli di sanzioni commerciali e solo di sanzioni commerciali, credo che una delle lezioni di questi pochi anni di modellizzazione, studio, simulazione e analisi dei dati suggerisca che c'è un pregiudizio sistematico per cui le nostre stime sono più grandi di quello che sembra accadere nella realtà. Quindi sarei prudente con i grandi numeri. Credo che si tratti di sanzioni commerciali e solo di sanzioni commerciali. Credo che gli effetti siano probabilmente molto più piccoli di quanto molti modelli potrebbero prevedere, perché mi sembra che la maggior parte dei modelli preveda in realtà effetti ridotti. Ma voglio anche dire che queste previsioni del FMI, della Banca Mondiale o dell'OCSE si basano presumibilmente su qualcosa di più delle sole sanzioni commerciali. Probabilmente coinvolgono anche, prima di tutto, le sanzioni finanziarie e anche gli effetti a catena che derivano da un meccanismo più basato sulla domanda, ovvero che c'è semplicemente meno domanda in uno stato di guerra. Questo, a sua volta, potrebbe suggerire che gli effetti delle sanzioni basate solo su modelli commerciali sono probabilmente inferiori agli effetti reali in Europa.

Tim Phillips [00:15:51]:

È interessante quello che dici a questo proposito, perché ricordo che quando abbiamo discusso per la prima volta dell'impatto delle sanzioni sulla Russia, c'è stata un'argomentazione secondo la quale le sanzioni sarebbero state inefficaci perché in un'economia globale moderna, le catene globali del valore possono essere riconfigurate abbastanza facilmente, le persone possono trovare clienti e fonti di approvvigionamento alternativi. È un'affermazione che condividi?

Jean Imbs [00:16:20]:

Gli effetti sono due, giusto? Da un lato, la presenza di catene del valore globali moltiplicherà le opzioni esterne e le possibilità di sostituire un determinato fornitore con un altro, che è, tra virgolette, problematico. Questo è ciò che stai dicendo. Ma d'altra parte, l'esistenza di queste catene di approvvigionamento avrà effetti a catena. Ingrandiranno, propagheranno e amplificheranno gli effetti di un determinato shock. Quindi la combinazione di questi due elementi ha previsioni ambigue. Da un lato, un determinato shock può avere effetti maggiori proprio

perché un passaggio di quella lunga catena di approvvigionamento è difficile da sostituire e finisce per avere effetti molto grandi. Ma dall'altro lato, se si può sostituire, si è in grado di bypassare questi effetti, di bypassare questi effetti a catena.

Tim Phillips [00:17:02]:

Quindi, a maggior ragione, dobbiamo essere in grado di produrre stime rapide come quelle che ci state fornendo. Jean, grazie mille.

Jean Imbs [00:17:12]:

Grazie, Tim.

Tim Phillips [00:17:22]:

Il paper si intitola An Empirical Approximation of the Effects of Trade Sanctions with an Application to Russia (Una approssimazione empirica degli effetti delle sanzioni commerciali con un'applicazione alla Russia), e gli autori sono Jean Imbs e Laurent Pauwels. E' il discussion paper 18064 del CEPR, se volete trovarlo in questo modo.

[Voce fuori campo] [00:17:43]:

Questo è stato un VoxTalk del Center for Economic Policy Research. Ogni settimana vi proponiamo le migliori novità in campo economico. Abbonatevi. Potete trovarci ovunque troviate i vostri podcast. E se vi piace quello che ascoltate, lasciateci un commento. La prossima volta su VoxTalks Immigrazione e beni pubblici.